

L'amore tutto scusa, tutto crede

Non si tratta di trovare delle scuse per i comportamenti errati degli altri, ma di non permettere al male di diventare una cosa sola con colui che l'ha compiuto, accettandone anche le scuse, se sono sincere.

Non si tratta di essere "creduloni" e "bere" tutto ciò che ci raccontano gli altri; ma di prendere in seria considerazione ciò che altri ci dicono, rinunciando ai pregiudizi, o semplicemente di dare ascolto alle persone con senso di accoglienza e partecipazione.

Canto, esposizione eucaristica e adorazione silenziosa. Dopo la preghiera «Credo, mio Dio, di essere dinanzi a te» si può aggiungere (In preghiera con il beato Alberione, pag. 46):

**Gesù, Maestro divino,
ti adoriamo come l'Unigenito di Dio,
venuto al mondo per dare agli uomini la Vita,
e la vita più abbondante.
Ti ringraziamo perché morendo sulla croce
ci hai meritato la vita, che ci comunichi nel battesimo
e nutri nell'Eucaristia e negli altri Sacramenti.
Vivi in noi, o Gesù, con l'effusione dello Spirito Santo,
onde possiamo amarti
con tutta la mente, tutte le forze, tutto il cuore;
e amare il prossimo come noi stessi per amor tuo.
Accresci in noi la carità, perché un giorno,
richiamati dal sepolcro alla vita gloriosa,
siamo a te uniti nel gaudio eterno del cielo.
O Gesù Maestro, Via Verità e Vita,
abbi pietà di noi.**

*Si lascia poi un tempo adeguato per invocazioni spontanee: per ricordare ad es. gli ammalati, le famiglie del mondo, chi fa evangelizzazione; in questo mese di novembre ricordiamo e preghiamo in particolare per i nostri parenti, amici e confratelli defunti. Si ripete: **Ascoltaci, o Signore!***

1. - Ascolto di Gesù-Verità

Ascoltiamo con devozione la Parola di Dio.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati (6,1-10)

Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu. Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la legge di Cristo. Se infatti uno pensa di essere qualcosa, mentre non è nulla, inganna se stesso. Ciascuno esamini invece la propria condotta e allora troverà motivo di vanto solo in se stesso e non in rapporto agli altri. Ciascuno infatti porterà il proprio fardello. Chi viene istruito nella Parola, condivide tutti i suoi beni con chi lo istruisce. Non fatevi illusioni: Dio non si lascia ingannare. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede.

Approfondiamo la Parola appena ascoltata, meditando il salmo seguente:

SALMO 50(51), 8-15

Rit. - *Nel segreto del cuore tu, o Dio, mi insegni la sapienza.*

Tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. - **Rit.**

Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. - **Rit.**

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. - **Rit.**

Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. - **Rit.**

2. - A confronto con Gesù-Via

Nel silenzio e nella riflessione, entriamo in noi stessi e confrontiamoci con la Parola di Dio. Possiamo lasciarci interpellare da qualcuna tra le seguenti esortazioni:

Per realizzare l'obbedienza evangelica ed essere «strumenti eletti» nelle mani del Padre e portare a tutti il suo disegno di salvezza, i membri saranno aperti al dialogo sincero e costruttivo col proprio coniuge considerato come strumento di grazia in virtù del sacramento.

L'obbedienza, per fare pervenire al suo pieno sviluppo la personalità dei membri, richiede che essi vivano in una dimensione di profonda libertà interiore, scevra da ogni forma di fariseismo e di giudizio superficiale, per essere sempre disponibili alle esigenze della vita secondo lo Spirito. (Statuto e Direttorio dell'Istituto "Santa Famiglia", n. 30-31).

*«[La carità] tutto scusa»: sa sempre compatire, scusare almeno l'intenzione. «Tutto crede»: non sospetta sempre che si voglia ingannare o che vi siano ipocrisie, finché non c'è la prova contraria. (Beato Giacomo Alberione, *Alle Figlie di San Paolo* 1955, p. 340).*

*...Un po' di ottimismo ed entusiasmo non è più costruttivo e incoraggiante? Altri sarebbero ben felici se avessero le prerogative nostre! Il biasimare, il cavillare, l'interpretare in male dipende spesso da orgoglio, voglia di trovare una scusa alle nostre debolezze... Il mondo ha l'istinto di denigrare ciò che splende... non così noi, membri dell'Istituto, siamo santamente orgogliosi... ed avendolo abbracciato amiamo ciò che è nostro! Maggior coscienza di sé! Più carattere. S. Paolo avverte che il marito deve amare la sposa perché carne propria: significa in fondo, amare se stesso. Non è così rispetto alla Congregazione? (Beato Giacomo Alberione, *Alle Figlie di San Paolo* 1955, p. 340).*

*Cristo ha unificato tutto in Sé: cielo e terra, Dio e uomo, tempo ed eternità, carne e spirito, persona e società. Il segno distintivo di questa unità e riconciliazione di tutto in Sé è la pace. Cristo «è la nostra pace» (Ef 2,14). L'annuncio evangelico inizia sempre con il saluto di pace, e la pace corona e cementa in ogni momento le relazioni tra i discepoli. La pace è possibile perché il Signore ha vinto il mondo e la sua permanente conflittualità avendolo «pacificato con il sangue della sua croce» (Col 1,20). Ma se andiamo a fondo in questi testi biblici, scopriremo che il primo ambito in cui siamo chiamati a conquistare questa pacificazione nelle differenze è la propria interiorità, la propria vita, sempre minacciata dalla dispersione dialettica. Con cuori spezzati in mille frammenti sarà difficile costruire un'autentica pace sociale. L'annuncio di pace non è quello di una pace negoziata, ma la convinzione che l'unità dello Spirito armonizza tutte le diversità. Supera qualsiasi conflitto in una nuova, promettente sintesi. La diversità è bella quando accetta di entrare costantemente in un processo di riconciliazione, fino a sigillare una specie di patto culturale che faccia emergere una "diversità riconciliata", come ben insegnarono i Vescovi del Congo: «La diversità delle nostre etnie è una ricchezza [...] Solo con l'unità, con la conversione dei cuori e con la riconciliazione potremo far avanzare il nostro Paese» (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, 229-230).*

Mi lascio interpellare

- *Riconosco la mia limitatezza e i miei errori? Sono capace quindi di amare gli altri anche se commettono errori?*
- *Sono capace di mettere a tacere per un momento il mio punto di vista e di ascoltare attentamente ciò che mi vuole comunicare mia moglie/mio marito?*
- *Sono convinto che solo se regna Cristo tra di noi ci sarà la pace vera?*

Si lascia un po' di tempo per la condivisione di qualche risposta.

3. - Preghiera con Gesù-Vita

Con queste preghiere scritte dal Beato Alberione (“Meditazioni per ogni giorno dell'anno”, 85.41.39) chiediamo al Padre e a Gesù il dono della carità.

O Signore, che tutti hai creati e redenti in Gesù Cristo, concedici di guardare ogni uomo come tuo figlio e nostro fratello. Il peccato ha disgregato l'umana famiglia; ma il Vangelo, la Redenzione e la Chiesa devono riordinarla, riunirla ed avviarla alla tua paterna casa in cielo.

Signor mio e Dio mio, dammi la saggezza; infondimi il dono del consiglio. Che io sappia operare con coraggio il bene, sapendo che eterno sarà il premio.

Signore, io amo con tutto il cuore e sopra ogni cosa Te, Bene infinito, e mia eterna felicità. Amo il mio prossimo, come me stesso; perdono a chi mi ha offeso; dammi la grazia di salvare qualche anima. Soprattutto concedimi la grazia di amarti sempre più.

Il 26 novembre ricorre la festa del Beato Alberione, fondatore della Famiglia paolina. Dopo la benedizione eucaristica, si può eseguire questo canto in suo onore:

ALBERIONE UOMO DI DIO

(F. Schermidori, R. Cesarato - Pie Discepole)

*Rit. - Guarda le stelle del cielo,
Alberione uomo di Dio,
conta i granelli di sabbia:
così sarà, così sarà la tua Famiglia!
Amen! Amen! Amen!*

1. Eccomi Signore, eccomi Signore,
come l'Apostolo Paolo prescelto,
annuncerò il tuo Vangelo!
Eccomi Maestro e Pastore,
sei tu la Via, la Vita e la Verità. *Rit.*

2. Eccomi Signore, eccomi Signore,
con Maria Regina degli Apostoli,
proclamerò il tuo amore!
Eccomi splendore incarnato.
Vivo nella Chiesa maestra di carità. *Rit.*

3. Eccomi Signore, eccomi Signore,
Dio Padre, Figlio e Spirito Santo,
adorerò il tuo mistero!
Eccomi Silenzio e Parola,
Pane di vita per l'intera umanità. *Rit.*